

DEL GIORNALE

IL 22 MARZO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DELLA GUERRA.

Sesione I.

AVVISO.

Dovendosi organizzare una Compagnia permanente a Pizzighetone per il presidio della fortezza ed a guardia dell'ergastolo, il Ministero della Guerra

DETERMINA:

1. La circolare 23 aprile p. p. emanata dal Governo Provvisorio ha già stabilito che la paga ordinaria dei volontarj sia equiparata a quella del resto dell'Esercito.

2. Per ogni ventiquattr'ore di guardia ai posti della fortezza verrà corrisposto ad ogni individuo indistintamente, oltre la paga ordinaria prescritta per l'Esercito, un capo-soldo di 67 cent. correnti.

3. Questa Compagnia farà parte d'un battaglione di deposito in Milano, per ciò che riguarda la disciplina, l'amministrazione economica e l'avanzamento degli Ufficiali; ma sarà permanente in Pizzighetone.

4. Sarà composta di 117 soldati volontarj, i quali non dovranno però far parte delle 5 classi chiamate a formare l'Esercito, nè aver sorpassato l'età d'anni 50. La loro capitolazione è eguale a quella dei requisiti. Finita la guerra, potranno però a loro richiesta essere licenziati dal servizio.

I documenti da prodursi per l'accettazione sono:

a) Fede di nascita;

b) Fede delle proprie autorità di condotta morale con connotati personali.

5. Tutti i Comandi di Piazza sono autorizzati ad arruolare questi volontarj, previa l'idoneità riconosciuta dalla Commissione, e i concerti da prendersi col Comando della fortezza di Pizzighetone, prima di spedire tali individui, onde non sorpassare il numero necessario. In questo arruolamento si dovrà dare la preferenza a quei volontarj che già hanno servito come militari.

Milano, 5 luglio 1848.

L'incaricato del Portafogli ad interim

SORRERO,

Pel Capo della I Sezione

R. CERONI, Capitano dello Stato Maggiore Generale.

LA COMMISSIONE CONSULENTE

DI FINANZA E COMMERCIO

presso il Governo provvisorio di Lombardia.

AVVISO.

A termini dell'avviso pubblicato il giorno 13 corrente venne delegata un' apposita Commissione di probe persone, che per turno abbiano ad assistere, nei casi in cui non intervenga il proprietario, al ricevimento, alla pesatura ed alla fusione presso la Zecca degli effetti d'oro, dorati o d'argento, che saranno consegnati entro il corrente mese di luglio per approfittare del beneficio dell'aumento del 15 per 100, oltre il valore intrinseco, accordato dall'articolo 6 del Decreto 10 luglio 1848 del Governo provvisorio di Milano, relativo ad un prestito da prelevarsi in natura sugli effetti d'oro e d'argento.

Tale Commissione è composta dai signori: Giovanni Crivelli Mesmer - Alessandro Durini - Carlo Stagnoli - Giacomo Dal Verme - Carlo Francesco Ruga - Giovanni Brentano De' Cimaroli - Francesco Padulli - Ermenegildo Gianorini.

Milano, 17 luglio 1848.

ANTONIO RE, Presidente.

Filippo Taverpa - Giuseppe Tealdo - Pietro Gavazzi - Michelo Battaglia.

Stefano Calvi, Segretario.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Il barone Giuseppe Patroni ha armate e fornito di uniforme a proprie spese sedici Guardie nazionali del Comune di Segrate, Distretto di Melzo, in cui è primo estimato, donando inoltre al corpo bandiera e tamburo, e provvedendo alla loro istruzione negli esercizi militari.

Questo tratto merita di essere immediatamente portato a pubblica notizia, e come giusto tributo di riconoscenza della patria, e perchè serva di nobile eccitamento ad ogni ordine di cittadini, l'opera dei quali varrà eminentemente a tener vivi i caldi affetti di patria nelle popolazioni rurali.

Milano, 18 luglio 1848.

TAVERNA, presidente.

COMITATO CENTRALE DI PUBBLICA SICUREZZA

Istruzioni per i Comitati Provinciali e Distrettuali di Pubblica Sicurezza e per gli Ispettorati Comunali di Pubblica Vigilanza.

I. Il Governo provvisorio centrale nomina i membri componenti il Comitato centrale di Pubblica Sicurezza. Il Comitato nomina il personale del proprio ufficio e quello costituente l'ufficio di Pubblica Vigilanza in Milano.

II. Rispetto ai Comitati provinciali, qualora si verifici il caso di dover eleggere qualche membro od impiegato, il Comitato stesso ne fa la proposta al Comitato centrale, al quale appartiene la nomina relativa.

III. Allo scopo di procedere alla formazione dei Comitati nei distretti, ove non fossero per anco attivati, il Commissario distrettuale convocherà indilatamente le deputazioni amministrative dei comuni costituenti il distretto, e le deputazioni stesse sceglieranno e proporranno al Comitato provinciale sei persone probe, capaci e zelanti, domiciliate nel distretto, fra le quali il Comitato provinciale eleggerà i tre membri costituenti il Comitato distrettuale, due dei quali almeno risiederanno stabilmente nel capoluogo del distretto. I Commissari distrettuali e loro aggiunti possono dalle deputazioni riunite venir proposti a formar parte del Comitato distrettuale.

IV. I Comitati distrettuali avranno la loro residenza possibilmente nei locali destinati ai Commissariati distrettuali, e potranno valersi del personale e degli oggetti di cancelleria dei commissariati stessi, al quale intento si concerteranno coi Commissari distrettuali incaricati di annotare in apposito registro le somministrazioni fatte ai Comitati.

V. Nei comuni ove non si fosse già nominato l'Ispettore di Vigilanza, il Comitato distrettuale, di concerto colla deputazione comunale locale, formerà una dupla di probi ed idonei cittadini stabilmente domiciliati nel comune, e tale dupla vorrà tosto inoltrata al Comitato provinciale, il quale passerà alla nomina dell'ispettore comunale. Nel comune capoluogo del distretto non esisterà ispettore, e le funzioni relative restano demandate allo stesso Comitato distrettuale.

VI. Nella provincia di Milano la nomina dei membri componenti i Comitati distrettuali e degli ispettori comunali di Vigilanza, spetta al Comitato centrale sulle proposte che gli verranno fatte in conformità degli articoli III e IV.

VII. Rispetto poi alle attribuzioni dei Comitati e degli uffici da essi dipendenti per tutto quanto riflette il mantenimento dell'ordine pubblico, e della tranquillità e sicurezza interna dello Stato, deve in via di massima ritenersi:

a. Che al Comitato centrale di Pubblica Sicurezza appartengono tutte le attribuzioni che sotto al cessato regime spettavano all'ulico Dicastero politico e alla Direzione generale di Polizia;

b. Che all'ufficio di Pubblica Vigilanza residente in Milano appartengono le mansioni dei già Commissariati superiori di Polizia nella provincia di Milano, non che le speciali che allo stesso vengono commesse dal Comitato centrale;

c. Che ai Comitati provinciali competono tutte quelle attribuzioni di Polizia, che dapprima spettavano alle regie Delegazioni e ai Commissariati superiori di Polizia nelle rispettive provincie;

d. Che ai Comitati distrettuali appartengono nel rispettivo comune e distretto le attribuzioni politiche già spettanti al deputato politico del loro comune ed al Commissario distrettuale;

e. Che all'Ispettore di Pubblica Vigilanza incombono le funzioni del già deputato politico nel proprio comune.

VIII. Quanto all'ordine gerarchico fra i Comitati ed uffici dipendenti da essi, l'avviso governativo 13 aprile p. p. chiaramente lo determina, ed è che gli Ispettori comunali dipendono e corrispondono in via ordinaria col Comitato del loro distretto, e questo Comitato della sua provincia ed i Comitati provinciali col Comitato centrale.

Milano il 15 giugno 1848.

FAVA, Presidente.

Sopransi - Lissoni - Carcano, membri.

Legnani, Segretario generale.

NOTIZIE D'ITALIA

Alla Onorevole Municipalità di Montechiaro.

Le solerti cure e la squisita delicatezza con cui cotesta Onorevole Magistratura si adoperò perchè ai nostri militi riescisse il più possibilmente comodo, in relazione alle angustiate circostanze locali, il soggiorno in Montechiaro, esigono che vengano rese alla autorità municipale le più solenni grazie.

Cnd'è che a nome della intera legione, e per ordine del comandante la stessa, debbo attestare quei sensi di riconoscenza che nell'animo gentile de' nostri giovani non verranno mai meno. Ed io mi chiamo fortunato dell'onorevole incarico di compiere questo dovere, testimonio specialissimo come fui della solerzia e zelo in questo incontro spiegato dagli onorevoli membri della Municipalità. E ciò tanto più in quantochè mi si porge così occasione di attestare a codesta Rappresentanza Comunale quei sensi di stima ed alta considerazione che personalmente professo.

Montechiaro, 11 luglio 1848.

Per ordine del comandante la legione degli studj
Prof. ANTONIO FOSSATI maggiore.

Lonatesi

Viva il patriottismo Italiano!

Viva la fratellanza Lombarda!

Il sottoscritto ufficiale, che nel giorno 29 maggio decorso, giorno infausto, ma pure sempre glorioso per le armi toscane, combatteva sotto Curtatone, ferito da mitraglia, dovè sopportare l'amputazione del braccio sinistro. Nel primo giugno conducendosi alla volta di Brescia, non potè continuare il viaggio per la gravità di sua ferita, e soffermossi in Lonato. Egli, tuttochè ignoto ai colti abitanti di questo illustre paese, sperimentò con forte commozione dell'animo proprio quanto anche in Lonato sia potente il patriottismo, la fratellanza italiana; quanto generosi i sentimenti di umanità verso gli sventurati. Una emulazione superiore ad ogni lode vide egli eccitarsi in ogni cittadino di Lonato, e gareggiare nei pietosi e nobili uffici d'ospitalità e di commiserazione. Il dottore signor Giacomo Ceruti seppè però vincere i suoi

compatrioti, e sono indescrivibili, memorande, indefesse le cure, le sollecitudini, la generosità, l'amore, l'assistenza, che insieme coll'ottima sua consorte spese benevolo a pro del ferito. Anche i piccoli due suoi figli, che nelle domestiche mura appresero insieme col latte dell'esempio di tanti genitori il virtuoso operare, coi loro innocenti vezzi riuscivano a raddolcire l'afflizione del novello loro ospite. Famiglia benefica ed esemplare, il di cui nome sarà in benedizione ai più tardi posteri, il cielo vi renda la ricompensa dovuta a sì distinta e commendevole carità! Ma se tutti gli abitanti di Lonato non poterono, siccome il signor dottore Ceruti, avere per ospite l'ufficiale ferito, non per questo tralasciarono di mostrargli le loro nobili simpatie. Il signor Commissario N. N., il molto reverendo signor arciprete N. N., i signori N. N. N. N. N. medico e chirurgo curante, farmacista signor Girolamo Tommaselli, le famiglie più distinte in particolare, ed in fine ogni abitante del castello, tutti presero interesse, ed impegno specialissimo e lodevole per alleviare l'infortunio del sottoscritto, per sollecitarne e promuoverne la guarigione. Per il che egli credrebbe mancare al più sacro dovere di gratitudine, se tacesse all'Italia i segnalati benefizj ricevuti durante la propria infermità in Lonato, di cui conserverà sempiterna la memoria; e se non rendesse pubblica testimonianza di quanto egli tenga in pregio, in un con quelli dei benefici ed amatissimi Lonatesi, il patriottismo e la fratellanza lombarda.

Portoferraio nell'Elba.

Abdon Traditi, capitano.

VENEZIA, 15 luglio. — Convenzione tra il Governo provvisorio di Venezia e S. E. il signor tenente maresciallo Welden, per lo scambio degli ostaggi, e per la partenza da Venezia di alcune famiglie trevigiane che si ripatriano.

Dalla tenda militare, innalzata a mezzo miglio dal forte di Marghera, questo giorno 14 (quattordici) luglio) 1848, ore due pomeridiane.

Apertasi la conferenza già prestabilita in relazione alle disposizioni del Governo provvisorio veneto, e di S. E. il signor tenente maresciallo barone di Welden, comandante in capo il corpo di riserva dell'armata austriaca, fra l'illustrissimo signor conte Luigi Crenneville, maggiore aiutante di campo del comandante signor tenente maresciallo Welden, e gli illustrissimi signori, capitano di vascello Pietro Raffaelli, e colonnello conte Galeazzo Fontana, il primo quale plenipotenziario e rappresentante di S. E. il comandante in capo della riserva barone Welden, ed i secondi quali commissarij deputati a trattare a nome del detto Governo provvisorio veneto, pel cambio degli ostaggi tanto austriaci che veneti.

Eseguito preventivamente lo scambio delle ratifiche rispettive, e notificati i poteri espressi negli analoghi fogli di autorizzazione, si ha d' ambo le parti convenuto e segnato il seguente protocollo:

Art. 1.° Il trasporto delle famiglie trevigiane, che forma il primo punto delle iniziate trattative, avrà luogo addì 17 del corrente mese. Il trasporto comincerà alle ore 6 antimeridiane di detto giorno, e quelle famiglie che vogliono ripatriare si recheranno a Fusina, condotte con una barca per volta a due od a quattro remi. Durante questo tragitto, rimarranno sospese le ostilità sulla linea delle fortificazioni che si estende da Sant'Angelo della Polvere a Marghera, e verrà medesimamente sospeso qualunque lavoro di fortificazione od altro. Alle ore 8 pomeridiane dello stesso giorno, potranno essere liberamente riprese le operazioni militari da ambedue le parti; qualora però, a cagione d'intemperie non si potesse recare ad effetto il mentovato tra-

sporto, verrà questo all'ora stessa eseguito nel giorno successivo, e continuato finché sia compiuto. L'incominare del trasporto e della sospensione delle ostilità verrà annunciato dall'innalzamento di una bandiera bianca sul forte San Giorgio in Algj; la quale verrà tolta dopo effettuato il trasporto suddetto.

Art. 2° Il Governo provvisorio veneto ridona senza eccezione alcuna gli ostaggi (e questo costituisce la seconda parte delle trattative, come sopra iniziata) al Governo austriaco, cioè le LL. EE. il signor viceammiraglio Martini e tenente maresciallo Ludolf, gli ufficiali di marina, maggiore Boday, primo tenente Hadik, Filippi, Wachs, Scroboda, non che ventuno ufficiali (alcuni con famiglia), la maggior parte appartenenti al terzo battaglione Zannini, formando un complessivo di duecento ventuno individui restituiti, che sono effettivamente l'intero personale degli ostaggi predetti.

Art. 3° Vengono in cambio ridonati dal Governo austriaco al veneto Governo provvisorio gli ufficiali di marina ed il cittadino Fincari, come dallo stato in doppio originale sottoscritto dai signori plenipotenziarj conte Crenneville, e commissarj veneti, capitano di vascello Raffaelli, e colonnello conte Fontana, nonchè tutti gli individui appartenenti alla stessa marina, egualmente tenuti in ostaggi. Le autorità austriache si obbligano ancora di restituire e rimandare quegli altri individui, si civili che militari, delle provincie venete, che fossero ancora tratti come ostaggi, e dei quali il Governo provvisorio non ha presente conoscenza individuale.

Rispetto poi al trasporto da farsi degli ostaggi in genere, il Governo austriaco, e per esso il signor plenipotenziario conte di Crenneville, si obbliga di farli imbarcare sopra un bastimento a vapore da guerra inglese o francese, oppure sopra altro bastimento a vapore del Lloyd, a piacere del lodato signor plenipotenziario. Il quale bastimento, giunto che sia a Venezia (con gli ostaggi in discorso, nella giornata stessa si rimetterà in cammino col cambio immediato degli ostaggi austriaci sopra designati, concedendosi l'onore della precedenza nell'imbarco alle LL. EE. SS. viceammiraglio Martini, e tenente maresciallo Ludolf. E siccome il bastimento a vapore, qualunque siasi, potrebbe forse non essere capace di contenere il numero vistoso di oltre a duecento individui, così il Governo provvisorio, e per esso i mentovati commissarj capitano Raffaelli e conte Fontana colonnello, si obbligano di far trasferire i restanti ostaggi a Duino, con altro mezzo di trasporto, e se per avventura in tale incontro fosse disponibile qualcuno dei veneti bastimenti a vapore, dovrà questo impiegarsi nel trasferimento anzidetto. Tutto il governo austriaco, quanto il Governo provvisorio veneto, provvederanno perchè all'imbarco ed allo sbarco di tutti gli ostaggi prenommati dai bastimenti di trasporto presedano due commissarj, con istruzione di procacciare con tutti i mezzi la conservazione e consegna dei rispettivi bagagli. Rimane convenuto, che ove qualcheduno degli ostaggi, tanto austriaci che veneti, soggiacesse ad infermità per modo che gli fosse impossibile di mettersi prontamente in viaggio, abbia ad essere restituito con reciproco cambio e con mezzi convenevoli a spese ed a responsabilità dei Governi anzidetti, tostochè sia ristabilito in salute.

Art. 4° Il Governo provvisorio veneto, a fine di allontanare qualsiasi pericolo da quegli individui sudetti della monarchia austriaca, i quali furono condannati ai pubblici lavori, che in numero di novanta trovansi tuttora ad esprire la toccata condanna in questo bagno marittimo, mescolati con altri forzati veneti, propone di restituirli al Governo austriaco. Il signor conte di Crenneville, plenipotenziario come sopra, dichiarando di non avere in proposito istruzioni speciali, e non ricusando però la proposizione, si riserva pel pieno effetto della medesima, e per l'approvazione di essa, di riferirsi al beneplacito di S. E. il signor tenente maresciallo barone di Welden.

Dopo di che, fu chiuso il presente protocollo, fatto in doppio originale, e sottoscritto dai prefati signori inteventi nelle rispettive loro qualifiche, alle ore sei e mezzo pomeridiane di questo giorno 14 luglio.

(Crenneville - Raffaelli - Fontana)

ROMA — Camera dei deputati — Tornata del 17 luglio — Presidenza del professor Merlo, vice-presidente — Letto ed approvato il processo verbale il signor Cottin legge il consueto sunto delle petizioni.

Udita quindi la relazione di alcune elezioni il deputato Cornero (G. B.) relatore, sale alla ringhiera e vi riferisce sul progetto di legge per l'espulsione della compagnia di Gesù ed altre corporazioni della stessa natura.

Prima che si apra la discussione generale il ministro di finanze domanda la parola.

Il ministro Revel « Signori, niuno più di noi componenti un ministero che è in dissoluzione desidera di vedere cessare questo stato di cose, che per noi sicuramente non è aggradevole, ma è nostro dovere di far presente alla Camera la condizione delle cose, onde vi si possa provvedere ».

E oggi ormai un mese che io ho avuto l'onore di presentare alla Camera alcuni progetti di legge intesi a sovvenire le finanze nei loro bisogni, e fra questi progetti di legge la Camera stimo solo di dar peso a quello che concerne l'alienazione della rendita di trecentotrentatre mila lire di proprietà delle finanze ed ha rimandato la discussione degli altri indefinitivamente finchè il Ministero si fosse costituito.

Io non intendo di spingere la Camera ad intraprendere la discussione dei progetti che io avea avuto l'onore di presentare, ma il mio debito di far presente alla Camera, che continuando a non dare alle finanze i mezzi di cui abbisognano, forse potrebbe venire il giorno in cui il servizio pubblico fosse compromesso, e debbo dire che le somme che si trovavano nelle casse il primo di luglio erano ancora di una certa consistenza, perchè secondo che io avea previsto, gli incassi che doveano farsi si sono operati. Ma da un altro lato i pagamenti che si doveano fare col primo luglio, e che non conosco ancora tutti, perchè non è che dopo alla prima decade che ricevo lo stato generale, questi pagamenti sono di assai rilievo. Si può inoltre disporre sui fondi provinciali e comunali che esistevano nelle tesorerie principali con obbligo di futura sostituzione: vi sono ancora i quattrecento mila franchi di fondo di zecca che si ponno impiegare.

I fondi al primo di luglio erano di ventisette milioni e poche frazioni, tutti i pagamenti che occorreano farsi al primo di luglio sono fatti e si van facendo, la totalità non la posso conoscere, ma sicuramente è di grave momento, il semestre porta sempre moltissime spese.

Intanto debbo dire, che indipendentemente dai pagamenti che sono propri dello Stato ne occorsero ancora altri che non gli sono propri, e qui debbo far conoscere alla Camera il vero stato delle cose, sia per propria mia sdebitazione, sia perchè la Camera possa sapere quali provvedimenti occorrano.

Quando le nostre truppe entrarono in Lombardia fu fatta una convenzione fra il Governo del re ed il Governo provvisorio, con cui quest'ultimo si obbligava di fornire dei viveri da campagna la nostra armata, la Lombardia, appena risorta dalla schiavitù era priva di ministero, di amministrazione, di feltava d'impiegati, gli antichi essendo austriaci ed estranei all'Italia, e dovendo per contro provvedere ai bisogni, le cose si trovavano in molto disordine, sicchè le provviste all'armata si facevano in modo disordinato, onde talvolta le nostre truppe rimasero dalle ventiquattro alle trenta ore senza viveri, allora l'Azienda generale Sarda all'armata intavolò delle trattative con un provvedimento per le somministrazioni regolari di viveri e la formazione di determinati magazzini ad uso dell'esercito.

Io fatta una convenzione in Milano in data del 11 di aprile scorso, in virtù della quale il provveditore doveva somministrare i viveri all'esercito, con che il Governo Sardo gli pagasse ogni decade, l'ammontare delle sue provviste. Il Governo provvisorio poi doveva alla fine del mese, accertato il conto, rifondere le anticipate delle nostre finanze.

L'appaltatore non volle riconoscere il Governo provvisorio come debitore solidario, non volle avere a che fare col nostro Governo, quale primo obbligato.

Fu stabilito inoltre che si darebbe all'appaltatore un milione prima di intraprendere le forniture, e che di questo milione cinquecentomila franchi sarebbero a peso del Governo sardo. Oltre a questi primi cinquecentomila franchi, si anticiparono pure altri cinquecentomila franchi, perchè sin dal primo momento il Governo lombardo fece osservare che non poteva far fronte a queste spese, e pagare l'appaltatore immediatamente delle provviste della prima decade, cosicchè fu mandato un milione un mese dopo, avendo avute informazioni, anzi lagnanze che il servizio dell'esercito andava un po' a rilente, che l'appaltatore protestava di non essere pagato, e minacciava di sospendere le somministrazioni.

Dietro richiesta fattami dal Governo di Milano feci l'invio di un altro milione, cosicchè erano due milioni che vennero spediti, colla promessa però che in principio di luglio sarebbero stati rimborsati con prodotto delle imposte straordinarie, che erano stato stabilite. Ma avendo sul finire di giugno richiesto l'adempimento di questa obbligazione, per mandare almeno un milione al cassiere dell'esercito, mi venne da Milano risposto essere le finanze lombarde in peggior stato che mai, onde non essere possibile al Governo provvisorio di restituire oltre la somma di

cinquecentomila lire, somma che fu versata nella cassa dell'armata; ma posteriormente a quest'epoca ripetevano le più vive istanze per l'invio di cinquecentomila franchi, io ho creduto di prendere su di me di far l'invio di questi cinquecentomila franchi, talchè in questo momento il Governo sardo e creditore verso la Lombardia di due milioni di franchi, tenuto conto dei cinquecentomila franchi già restituiti.

Ora il Governo di Milano fa una nuova domanda di un milione di franchi per saldare il conto cui è tenuto a parte col Governo sardo per le anticipazioni fatte per le spese proprie dell'armata.

E mentre l'unione cogli Stati lombardi sta per compiersi, debbo però avvertire la Camera che il Governo provvisorio domanda nuovi fondi, a motivo che le imposte, dalle quali si riprometteva ricavare ingenti risorse a cominciare dal primo luglio, per certe difficoltà insorte attorno ad esse, non cominceranno ad essere riscosse che verso la fine del corrente mese. Cosicchè in ora si troverebbe sprovvisto di denaro, porrebbe l'esercito nell'incaglio, e dalla sua parte, verso l'esercito che ha messo la sua fede, potrebbe essere compromesso.

Essendo a momenti la fusione, la riunione delle casse, io non avrei per mia parte difficoltà di assumere ancora questa responsabilità di far nuovi fondi al Governo provvisorio di Lombardia; e debbo dire che, continuando queste spese ordinarie e straordinarie, che attualmente occorrono, e urgenti, urgentissimo che la Camera prenda qualche disposizione in proposito.

Albini propone sia posto all'ordine del giorno il progetto del ministro di finanze, come più urgente della legge per i gesuiti.

Dopo alcune osservazioni del deputato Farina sulla convenienza d'occuparsi prontamente della questione finanziaria, il deputato Cavour prese a discorrere in questi termini.

Cavour Io prego la Camera di non recedere così facilmente dalla determinazione stata presa l'altro giorno. Il ministro delle finanze ha esposto con molta chiarezza la necessità delle finanze ma io prego la Camera di osservare che fra i quattro progetti che rimangono ancora a discutere, il primo relativo agli impiegati non può produrre che quattrocentomila lire da riscuotersi fra sei mesi quindi non è certamente quel progetto, che sarà bastevole a sopporre per una gran parte ai bisogni delle finanze. Altri due progetti sono relativi ai prestiti obbligatori, prestiti stabiliti sui contribuenti o sugli occupanti appartamenti al disopra di un certo valore locativo. Il ministro delle finanze non può ripromettersi certamente che queste gravezze vengano riscosse prontamente. Noi abbiamo veduto nella vicina Francia quanto sia stato difficile di riscuotere la sovr'imposta di 45 centesimi: nè credo che riesca più facile in Piemonte di riscuotere il 50 per 100 addizionale. Epperò queste due leggi non possono procurare al ministro mezzi pronti per sovvenire agli attuali bisogni.

Il quarto è una legge di prestito, quello cioè di dodici milioni ipotecati su San Maurizio. Ma come mai discutere una legge di prestito quando vi sono delle opinioni opposte nelle Camere, quando alcune persone credono dover invitare il ministro a sostituire a quel sistema di minute risorse un sistema di un vistoso prestito? E ciò mentre non ha vi un ministero, al quale si possa domandare se voglia assumere la responsabilità di questo prestito? Non sapendo chi sarà questo ministro delle finanze, come mai tal discussione potrà aver luogo? Questo sistema importa con se un voto di fiducia.

Il prestito, come alcuni membri lo propongono, e come intendo di proporre io stesso, consiste nel dare al ministro, il quale voglia assumere sopra di se la responsabilità, la facoltà di contrarre un prestito di trenta o quaranta milioni: ma se questo ministro di finanze non c'è, per dirgli se accetti o no questi poteri discrezionali, non v'è discussione possibile. Io dunque sostengo che prima della ricomposizione del ministero, anche la discussione della quarta legge non può aver luogo. La me pare che la legge votata l'altro jeri, legge che commise al ministro di procurarsi sei milioni, non sia poi stata tanto attivata, poichè non venne ancora presentata al Senato (Interruzione).

Il ministro di finanze Lo è stata in questo giorno, e sarà d'oggi votata.

Cavour. Io inoltre osservo al ministro, che sulla riscossione nel mese di agosto del rimborso dei prestiti consentiti sul deposito delle obbligazioni dello Stato, non può essere dubbio, poichè lo Stato non avendo anticipato che settecento lire sopra cedole che si negoziano oltre le cinquecento lire, è sicuro di essere pagato.

Non veggio adunque una tale urgenza da dover cominciare una discussione che tornerebbe necessariamente incompiuta, per tre leggi che non possono

recare nessun vero soccorso immediato alle finanze e per una quarta, quella cioè dell'imprestito, la quale è impossibile a discutere seriamente, se non v'ha un ministro di finanze che dichiari se egli intenda o no di assumere la responsabilità dell'imprestito che verrà proposto alla Camera.

Insisto adunque nel domandare che si mantenga l'ordine del giorno.

Insorse in proposito vivissima questione Brofferio insiste perchè si sospenda la discussione del progetto ministeriale, e sostiene che tutta la responsabilità ed ogni conseguenza debba ricadere sul ministero anzichè sulla Camera. Vari oratori prendono la parola, e, dopo lungo discutere, la Camera delibera in favore della proposta del ministro di finanze. Si apre intanto il dibattimento sul progetto della legge Bizio, relativa ai gesuiti. Letti alcuni discorsi si passa agli articoli speciali.

Il presidente da lettura del primo, e su questo discorrono con vari emendamenti proposti alcuni Savoirdi.

Alle 5 la seduta è sciolta.

E all'ordine del giorno di domani la continuazione del dibattimento sul progetto in questione.

GENOVA, 18 luglio — La direzione del *Pensiero Italiano* ci prega di ristampare il seguente avviso.

Essendo corsa voce in questi passati giorni che era per cessare la pubblicazione del *Pensiero Italiano*, si previene che questo periodico continuerà a pubblicarsi, ed anzi non sarà risparmiata nè diligenza nè cura onde abbia a procedere regolarmente, e colla maggior accuratezza.

Si previene pure che d'ora innanzi le lettere, plichi, avvisi, note per abbonamenti ecc. dovranno essere indirizzati franchi di posta a Giovanni Perando tipografo, Piazza San Matteo, e non altrimenti.

NAPOLI, 12 luglio — Questa notte son partite al tre compagnie di Guardia Reale con pezzi di artiglieria alla volta del Cilento. Dicesi che l'insurrezione siasi di molto propagata nella provincia di Salerno, e che nello stesso capoluogo vi siano stati jeri de'movimenti che fanno sospettare una insurrezione.

— Dimani parte da Napoli la flotta francese, dopo che sono stati compensati i cittadini francesi de' danni sofferti nel 15 maggio, che si son fatti ascendere mentemeno che a ducati 47,000.

(Parlamento)

— Voci varie corrono sul conto di quanto avvenne jeri in seno alla Camera, costituita in comitato segreto. Certa cosa è che gravi altercazioni ebbero luogo fra il ministro dell'interno, ed il capo del ministero del 3 aprile. Il ministro dell'interno nel fare la storia del suo ministero, disse che il programma del 5 aprile fu imposto al ministero Trova da una fazione. Pare che queste parole abbiano dato argomento a quel diverbio, il quale uscendo dalle convenienze parlamentari, obbligò il presidente a suonare il campanello. Per gli avvenimenti delle fabbriche, e più specialmente per quanto riguarda la distruzione del Pizzo, il ministro dell'interno disse di aver quasi da poche ore rilegato le sue corrispondenze colle autorità amministrative delle provincie, e perciò non trovarsi in istato di poter dare precise schiarimenti. Il ministro della giustizia diede quelle poche notizie che erano a lui pervenute dai magistrati, ed il fece con temperate parole.

(Libertà Italiana)

NOTIZIE DIVERSE

LONDRA 10 luglio — L'I. R. ambasciatore austriaco, conte Dietrichstein, il quale sino dal passato febbraio avea dato le sue disposizioni per partire, e ora, a quanto dice il *M. Chronicle*, in procinto di abbandonare veramente il suo posto diplomatico. Alla fine del corrente mese il conte lascerà l'Inghilterra in compagnia della sua famiglia.

— 15 luglio — Il telegrafo elettrico trasmise da Dublino la notizia che il signor Mengher fu arrestato martedì a Waterford, e scortato in città dalle guardie di polizia a cavallo.

(Daily News)

Da i confini valacchi, 5 luglio — Secondo le ultime notizie di Bucarest del 2, il paese continua ad essere tranquillo. Il Governo provvisorio e la guardia nazionale godono della pubblica confidenza, e non è neppur presumibile una reazione a favore dello scacciato principe Bibesco. Il timore dei Russi era per ora svanito, mentre anche le ultime lettere di Jassy del 1 luglio non parlano più del loro avanzare. Il cholera infuria a Jassy.

Bossolo, 17 luglio

Non passa giorno che non avvengano scaramucce fra gli Austriaci ed i nostri accampati sotto Mantova. I battaglioni lombardi si distinguono per coraggio e disciplina. Sulle prime alcuni erano timidi, ma ora l'ardore della zuffa è generale. Jeri S. M. Carlo Alberto si recò ai posti di Curtatone e Montanara, e fu assai lieto del contegno e della bella mostra che fanno di se quei corpi.

— Le truppe piemontesi si stendono insino a Bottoforte.

(Eco del Po)

EDITORI C. VIVIANI E V. GUGLIELMINI

TIP. GUGLIELMINI